

Gentili consiglieri comunali e amministratori comunali,

vi rubo cinque minuti del vostro tempo per raccontarvi la crisi economica che stiamo vivendo dal punto di vista di un piccolo imprenditore del settore turistico e farvi alcune richieste.

Da ormai diversi anni in Italia chi ha un'attività imprenditoriale in proprio ha visto il margine di guadagno assottigliarsi sempre di più per svariati motivi. Tra i principali motivi possiamo annoverarne alcuni a titolo esemplificativo:

- Aumento delle tasse e delle imposte (voi che gestite la cosa pubblica sapete che anche le imposte e le tasse comunali sono aumentate in alcuni casi del 100% in pochi anni)
- Costo del lavoro tra i più alti d'Europa
- Burocrazia che porta all'esasperazione, con una perdita di tempo esagerata che per un imprenditore si traduce in perdita di denaro
- Commissioni crescenti per tantissimi nuovi intermediari (nel settore della ricettività troviamo per esempio i monopoli di Booking e Expedia, nel settore della ristorazione abbiamo The Fork, ecc)
- Crisi dei piccoli artigiani, commercianti, ecc dovuta alla grande distribuzione prima e adesso all'e-commerce gestito dalle grandi multinazionali con relativi monopoli, vedi Amazon)
- Concorrenza sleale sul mercato del lavoro dovuta a norme completamente diverse tra i paesi Europei

Da marzo del 2020, il settore del turismo e quello della ristorazione in particolare, hanno subito un crollo economico mai visto nella storia recente. Le strutture ricettive in Valle d'Aosta registrano ormai chiusure che variano da 5 a 8 mesi in un anno. Tante non hanno neanche riaperto da marzo 2020. Il turismo interno per la Valle d'Aosta è ridicolo e quindi abbiamo anche questo svantaggio rispetto alle altre regioni. Le perdite per le attività variano dal 40% all' 80%. I famosi ristori (che preferirei chiamarli indennizzi) dello Stato corrispondono ad una media del 5% sul volume d'affari perso. Vi ricordo che i ristori corrispondono ad oggi al 20%+40% del volume d'affari perso ad aprile 2020 rispetto ad aprile 2019 e l'abolizione della rata IMU di novembre. Come ben sapete per la Valle d'Aosta il mese di aprile è un mese morto in cui tante attività sono normalmente chiuse e quindi non hanno avuto neanche questo indennizzo. Noi continuiamo a pagare tutte le tasse (tranne la rata IMU di novembre), anche con le attività chiuse. Oltre alle tasse ci sono i costi fissi che non si possono evitare (assicurazioni, canoni software, manutenzioni obbligatorie per legge come quelle degli ascensori, dei sistemi antincendio, degli impianti di riscaldamento, commercialista, consulente del lavoro, elettricità, riscaldamento, ecc)

Chi ha dei risparmi li sta utilizzando, altri si stanno indebitando ulteriormente, altri chiudono, vendono o si trasformano (a discapito del settore turistico, per esempio i ristoranti che si trasformano ormai in gastronomie di cibo d'asporto e investono così da non poter più tornare ristoranti, oppure gli alberghi che si trasformano in appartamenti, chi si occupa di turismo sa che questo è un danno enorme per lo stesso). In televisione gli esperti ci ricordano ormai tutte le sere che ci andrà tutto un anno per vaccinarci e che ci sono già delle pericolosissime varianti di questo o di altri virus in agguato per i quali stanno studiando altri vaccini. Questo per fare notare che non è questione di pazientare 1 mese come ci avevano raccontato a marzo.

Sappiamo che la Valle d'Aosta, oltre al settore siderurgico ed energetico, posa le sue fondamenta sul settore turistico che va d'intesa con quello edilizio e che influenza molto anche quello agricolo.

La nostra regione ha già perso in questo "anno covid" quasi il 70% delle presenze turistiche, passando da circa 3,7 milioni dell'anno precedente (marzo 2019- marzo 2020) a 1,2 milioni circa dell'anno covid (marzo 2020 – marzo 2021). La perdita in termini economici del settore turistico e del suo indotto rasenta ormai il miliardo di Euro solo in Valle d'Aosta.

Con questi dati si inizia a capire la portata del danno per noi valdostani. Un impoverimento generale è ormai alle porte, ma la chiusura, vendita, trasformazione di tante attività si può ancora arginare. Il pericolo serio è un crollo rapido del comparto turistico con tutte le sue inevitabili conseguenze soprattutto per i Valdostani. Un cambiamento dell'assetto economico così repentino non potrà avvenire senza gravi conseguenze per tutti noi, per questo voglio sottolineare il fatto che non stiamo parlando solo di drammi personali dovuti al fallimento, chiusura o vendita di aziende ma ad una situazione ben più grave che potrebbe coinvolgere interamente la popolazione. Per questi motivi

CHIEDO

a tutti voi amministratori di dialogare in maniera personale e “chirurgica” con tutti i vostri piccoli imprenditori e di intervenire con un’energia straordinaria per mettere in campo tutte le strategie utili a preservare la sopravvivenza di un tessuto imprenditoriale importante.

Ogni spesa che potete alleviare a questa categoria è di vitale importanza. Cercate di mettere da parte anche eventuali dissapori che potete avere con alcuni concittadini, proviamo a fare come facevano i nostri nonni, che quando era il momento di unirsi per la sopravvivenza riuscivano a dimenticare le liti, le gelosie e le antipatie, perché sapevano che spesso l’unico modo per sopravvivere in montagna era lavorare insieme. Quando a Fénis ci fu l’alluvione fummo capaci per un periodo di rimanere veramente uniti ed aiutarci in maniera esemplare. Anche se adesso è più difficile da capire, questo è un momento simile. Siamo chiamati a ragionare e ad agire (e voi più di tutti) nel migliore dei modi, non abbiamo molto tempo per farlo. Le scelte di ognuno di noi e le vostre in particolare potrebbero aiutare a cambiare il destino delle cose per dare un futuro sereno e felice ai nostri figli.

Non saranno le scelte dei potenti a salvarci, ormai è chiaro che la finanza e la macroeconomia globalizzata, capitanata dalle più grandi multinazionali (Apple, Microsoft, Amazon, Alphabet Berkshire Hathaway, Alibaba, Facebook, JPMorgan Chase & Co, Tencent Holdings per citare le più grandi) ha un’influenza enorme sulle scelte politiche dei singoli stati. E’ chiaro che loro hanno aumentato i loro guadagni in maniera esponenziale e che faranno di tutto per continuare a farlo. Questa situazione per loro è stato il miglior affare di sempre e faranno di tutto per continuare ad incrementare i loro profitti con questo “affare” facendo pressioni per prolungare il più possibile questa crisi dell’economia reale e dei piccoli imprenditori del territorio.

Il Fatto quotidiano a settembre 2020 scriveva: “(da una ricerca di Oxfam), A trentadue tra le più grandi multinazionali del mondo il 2020 avrà portato complessivamente **109 miliardi di dollari in extra-profitti**, rispetto alla media dei quattro esercizi finanziari precedenti, ma l’88% andrà a remunerare gli azionisti. Tutto questo mentre **400 milioni di posti di lavoro sono già stati persi** e **430 milioni di piccole imprese rischiano di chiudere**. **Ci saranno Mezzo miliardo di nuovi poveri e i ricchi sempre più ricchi**. I patrimoni finanziari dei 25 tra i più facoltosi miliardari al mondo hanno registrato **un incremento di ben 255 miliardi di dollari**, solo tra metà marzo e fine maggio 2020. **Google, Apple, Facebook e Amazon** sono proiettate a realizzare quest’anno e complessivamente quasi **27 miliardi di dollari di extra-profitti**. Si stima che Microsoft (ndr, di Bill Gates, il filantropo che sta investendo centinaia di milioni di Euro ogni anno per studiare e immettere sul mercato nuovi vaccini) sia destinata a realizzare da sola **19 miliardi di dollari di utili** in più quest’anno rispetto alla media del quadriennio precedente”.

Capisco che ciò possa sembrare così lontano da noi ma prima di agire è importante inquadrare il problema reale. Temo che la Politica Nazionale e Sovranazionale (senza grandi distinzioni di partiti) sia talmente condizionata da questo sistema e da queste lobby che mai nella storia erano state così potenti come adesso, che non riesce ad agire in maniera lucida. Loro sono potenti ma noi siamo in tanti e sono sicuro che ce la faremo. Adesso è il momento di agire su due livelli, il primo per salvare gli imprenditori ed il secondo (non meno importante) per trovare una visione forte che possa traghettarci nella Valle d’Aosta che vogliamo, in cui vivere e lavorare possa essere un piacere per tutti. Mi fa piacere condividere anche con voi queste considerazioni perché se troviamo un’unione di intenti saremo in grado di sopportare meglio questo macigno che ci sta arrivando addosso.

Grazie per aver letto la mia lettera.

Bionaz, 16-02-’21

Daniele Pieiller
Cell +39 3470330713
info@alperebelle.com